

L'udienza

Francesco: «Amare è rispettare l'altro La lussuria devasta le relazioni umane»

Pubblichiamo il testo della catechesi tenuta da papa Francesco ieri mattina in Aula Paolo VI, nel corso dell'udienza generale. Proseguendo il ciclo di catechesi su "I vizi e le virtù", il Pontefice ha incentrato la sua riflessione sul tema "La lussuria".

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi ascoltiamo bene la catechesi perché dopo avremo il circo che farà qualche cosa qui per divertirci. Proseguiamo il nostro itinerario sui vizi e le virtù; e gli antichi Padri ci insegnano che, dopo la gola, il secondo "demone", cioè vizio, che sta sempre accovacciato alla porta del cuore è quello della lussuria.

Mentre la gola è la voracità nei confronti del cibo, questo secondo vizio è una sorta di "voracità" verso un'altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra di loro, specialmente nella sfera della sessualità.

Si badi bene: nel cristianesimo non c'è una condanna dell'istinto sessuale. Un libro della Bibbia, il Cantico dei Cantici, è uno stupendo poema d'amore tra due fidanzati. Tuttavia, questa dimensione così bella della nostra umanità, la dimensione sessuale, la dimensione dell'amore, non è esente da pericoli, tanto che già San Paolo deve affrontare la questione nella prima Lettera ai Corinzi. Scrive così: «Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani» (5,1). Il rimprovero dell'Apostolo riguarda proprio una gestione malsana della sessualità da parte di alcuni cristiani.

Ma guardiamo all'esperienza umana, all'esperienza dell'innamoramento. Qui ci sono tanti sposi novelli, voi potete parlare di questo! Perché questo mistero accada, e perché sia un'esperienza così coinvolgente nella vita delle persone, nessuno di noi lo sa. Una persona si innamora di un'altra, l'innamoramento viene. È una delle realtà più sorprendenti dell'esistenza. Buona parte delle canzoncine si ascoltano alla radio riguardano questo: amori che si illuminano, amori sempre ricercati e mai raggiunti, amori carichi di gioia, o che tormentano fino alle lacrime.

Se non viene inquinato dal vizio, l'innamoramento è uno dei sentimenti più puri. Una persona innamorata diventa generosa, gode nel fare regali, scrive lettere e poesie. Smette di pensare a sé stessa per essere completamente proiettata verso l'altro, è bello questo.

E se chiedete a un innamorato: "per quale motivo tu ami?", non troverà una risposta: per tanti versi il suo è un amore incondizionato, senza nessuna ragione. Pazienza se quell'amore, tanto potente, è anche un po' ingenuo: l'innamorato non conosce veramente il volto dell'altro, tende a idealizzarlo, è pronto a pronunciare promesse di cui non coglie subito il peso. Questo "giardino" dove si moltiplicano



Avvenire

meraviglie non è però al riparo del male. Esso viene deturpato dal demone della lussuria, e questovizio è particolarmente odioso, almeno per due motivi.

Anzitutto perché devasta le relazioni tra le persone. Per documentare una realtà del genere è sufficiente purtroppo la cronaca di tutti i giorni. Quante relazioni iniziate nel migliore dei modi si sono poi mutate in relazioni tossiche, di possesso dell'altro, prive di rispetto e del senso dell'imitazione? Sono amori in cui è mancata la castità: virtù che non va confusa con l'astinenza sessuale – la castità è più che l'astinenza sessuale –, bensì va connessa con la volontà di non possedere mai l'altro. Amare è rispettare l'altro, ricercare la sua felicità, coltivare empatia per i suoi sentimenti, disporsi nella conoscenza di un corpo, di una psicologia e di un'anima che non sono nostri, e che devono essere contemplati per la bellezza di cui sono portatori. Amare è questo, e l'amore è bello. La lussuria, invece, si fa beffe di tutto questo: la lussuria depreda, rapina, consuma in tutta fretta, non vuole ascoltare l'altro ma solo il proprio bisogno e il proprio piacere; la lussuria giudica una noia ogni corteggiamento, non cerca quella sintesi tra ragione, pulsione e sentimento che ci aiuterebbe a condurre l'esistenza con saggezza. Il lussurioso cerca solo scorciatoie: non capisce che la strada dell'amore va percorsa con lentezza, e questa pazienza, lungi dall'essere sinonimo di noia, permette di rendere felici i nostri rapporti amorosi.

Ma c'è una seconda ragione per cui la lussuria è un vizio pericoloso. Tra tutti i piaceri dell'uomo, la sessualità ha una voce potente. Coinvolge tutti i sensi, dimora sia nel corpo che nella psiche, e questo è bellissimo, ma se non è disciplinata con pazienza, se non è inscritta in una relazione e in una storia dove due individui la trasformano in una danza amorosa, essa si muta in una catena che priva l'uomo di libertà. Il piacere sessuale, che è un dono di Dio, è minato dalla pornografia: soddisfazione senza relazione che può generare forme di dipendenza. Dobbiamo difendere l'amore, l'amore del cuore, della mente, del corpo, amore puro nel donarsi uno all'altro. E questa è la bellezza del rapporto sessuale.

Vincere la battaglia contro la lussuria, contro la "cosificazione" dell'altro, può essere un'impresa che dura tutta una vita. Però il premio di questa battaglia è il più importante in assoluto, perché si tratta di preservare quella bellezza che Dio ha scritto nella sua creazione quando ha immaginato l'amore tra l'uomo e la donna, che non è per usarsi l'un l'altro, ma per amarsi. Quella bellezza che ci fa credere che costruire una storia insieme è meglio che andare a caccia di avventure – ci sono tanti don Giovanni! –, coltivare tenerezza è meglio che piegarsi al demone del possesso – il vero amore non possiede, si dona –, servire è meglio che conquistare. Perché se non c'è l'amore, la vita è triste, è triste solitudine. Grazie.

Francesco LIBRERIA EDITRICE VATICANA «Il piacere, dono di Dio, è minato dalla pornografia. La castità? È più che l'astinenza: va connessa con la volontà di non possedere mai l'altro» Un momento dell'Udienza generale con papa Francesco ieri in Aula Paolo VI / Vatican Media.